

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 3 - 5 marzo dell'anno 2017
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



FERROVIA TURISTICA pagg. 3 e 4



FESTA PER LA FINANZA pag. 4



MORTO A 103 ANNI pag. 5



IN DIFESA DEL LUPO pag. 6

Un primato che ci pone insieme alla Basilicata in testa alla classifica nazionale

In Calabria più imprese giovani

Soddisfazione del governatore Mario Oliverio

I dati appena pubblicati da Unioncamere e Infocamere sulla creazione d'impresie nel 2016 restituiscono l'immagine della Calabria come una delle regioni più dinamiche

L'editoriale

Lavoro! Basta assistenzialismo!

“Lavoro e basta assistenzialismo”: le parole d'ordine del segretario della Cei, mons. **Nunzio Galatino** che preannuncia una svolta nella Chiesa del Mezzogiorno. Il presule torna a parlare di “arretratezza economica, di clientelismo da debellare e di crisi di valore al Sud”, intervenendo a Napoli al convegno “*Chiesa e lavoro, quale futuro per i giovani del Sud?*”. Mons. Galatino rivolgendosi ai politici ha detto: “Siamo in presenza di una calamità sociale. Dopo ogni calamità naturale l'uomo si adopera per ricostruire, ripartire, dare speranza facendo le opere. Per il lavoro e la nuova occupazione dobbiamo ricostruire, dare al Mezzogiorno un nuovo credibile progetto di sviluppo e di lavoro”. Poi citando l'enciclica di **Giovanni Paolo II** *Laborem exercens*, ha fatto notare che: “Oggi la Chiesa del Mezzogiorno apre un nuovo dialogo, un'ampia relazione con la società, entra nel vivo della società con proposte mirate, bussa alle istituzioni per chiedere interventi concreti. Chiederà la realizzazione di progetti e programmi che intercettino il disagio e le condizioni di precarietà, di marginalità”. Un accorato invito del segretario dei Cei è quando ha detto: “Dobbiamo guardare con realismo al nostro Sud dicendo no al pietismo, al paternalismo e all'assistenzialismo, che sono stati e sono ancora i più efficaci e subdoli alleati del malcostume e del sistema malavitoso”. ■

della penisola. La Calabria registra, infatti, uno dei più elevati tassi di crescita di nuove imprese, con un +1,31% rispetto al 2015. Questo dato è trainato soprattutto dalle imprese under 35, che sono aumentate del 9,7% nel 2016, spingendo in alto, insieme alla Basilicata, la media nazionale. La Calabria, come riporta il quotidiano *Il Foglio*, risulta essere la regione d'Italia, nel 2016, con la più alta percentuale di imprese under 35 create rispetto al totale nazionale. “È un primato cruciale - ha dichiarato il presidente della Regione Mario Oliverio - per una regione spesso al centro delle cronache per l'esodo dei suoi giovani. Questi dati confermano infatti un importante segnale di cambiamento che si sta realizzando anche per impulso delle politiche messe in campo negli ultimi due anni. Siamo stati attenti a promuovere un processo virtuoso in grado di far emergere il meglio del nostro territorio: l'attitudine all'imprenditorialità dei nostri giovani, il voler affrontare le sfide dell'innovazione e dei mercati”. Attraverso un attento

impiego delle risorse comunitarie si è riusciti non solo a dare linfa alle imprese esistenti, intercettando i bisogni di innovazione, ma, soprattutto, a contribuire alla nascita di nuove imprese. I numeri sono significativi: con l'utilizzo dei fondi FSE e FESR, si è favorita la creazione di un numero elevatissimo, oltre 1000 nuove imprese, ovviamente non tutte innovative, non tutte realizzate da giovani. Ma esiste un segmento molto interessante che è quello delle start-up innovative, che rappresentano un vero fiore all'occhiello della Calabria degli ultimi anni. ■

a pag. 10



Apri l'aeroporto Sant'anna

a pag. 8



Un sogno avverato

a pag. 6



Nuova guida per i Cappuccini

a pag. 11



È morto Cacao

e, ancora...

Parcheggi selvaggi

a pag. 2

Ritorna il riboschimento

a pag. 4

Candalise presidente del GAL

a pag. 5

**Tè senza
limone**

a pag. 3



I consiglieri Giuseppe Bitonti e Angelo Gentile critici nei riguardi del Sindaco e della Giunta

Al Comune la maggioranza perde appoggi

L'opposizione passa così da uno a tre membri

Redazionale



Giuseppe Simone Bitonti



Pino Belcastro



Angelo Gentile

Delineata una diversa formazione politica all'interno del Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, la cui coalizione ha perso strada facendo due componenti, esattamente i consiglieri **Giuseppe Simone Bitonti** (eletto nella lista Unione di Centro) e **Angelo Gentile** (in quella di Rinascita Democratica) che si sono posti all'opposizione andando ad ingrossare le file della sparuta minoranza, che ad inizio legislatura era rappresentata soltanto da **Antonio Lopez** (candidato a sindaco per il centrodestra). Non c'è stata una presa di posizione chiara e precisa all'interno del Consiglio comunale, che potesse far capire all'elettorato la fine di un'alleanza, anche se le dichiarazioni sulla stampa e certe assenze significative hanno finito con il determinare il "salto della quaglia" molto frequente nel mondo politico. Bitonti per esempio è stato molto critico sull'atteggiamento di tolleranza del sindaco verso i dirigenti dell'Asp, circa il futuro dell'ospedale, mentre Gentile ha dato pubblicamente un parere negativo sull'operato

del primo cittadino e della sua giunta, assegnando come voto di operosità soltanto tre punti di gradimento su dieci. Poi entrambi hanno preso le distanze sulla candidatura di **Saverio Audia** a consigliere provinciale designato dal Partito democratico. A questo punto emergeva chiara una presa di posizione che determinava chiaramente la fine di quel progetto di alleanza per far crescere il paese, sottoscritto al momento delle elezioni insieme al Pd, al Psi, ai Democratici Progressisti e alla lista *Avantitutta*. "Considerato

il numero elevato di consiglieri eletti nella coalizione – fanno notare negli ambienti vicini al Pd – la "fuga" di Bitonti e Gentile non desta preoccupazione". Altri dirigenti democratici vanno oltre e, senza peli sulla lingua, ribadiscono che "l'abbandono della coalizione da parte dei due consiglieri è solo la conseguenza di non averli cooptati in Giunta". Sia Giuseppe Bitonti che Angelo Gentile sono andati abbondantemente oltre le 500 preferenze alle ultime elezioni amministrative. ■



Corsivo di Saverio Basile

Parcheggi selvaggi

Che strano paese è il nostro! È l'unico paese al mondo dove i marciapiedi sono riservati alle automobili in sosta, anziché ai pedoni. A quest'ultimi tutt'al più, è riservato un piccolo spazio di 20-25 centimetri al massimo, sempreché siano in grado di destreggiarsi tra il muro delle case e le auto parcheggiate sui marciapiedi anche per l'intera giornata. Una coppia di inglesi ospite di comuni amici, è scesa in città il primo giorno del suo arrivo. Il secondo giorno si è rifiutata di scendere per visitare il resto del paese. Il terzo giorno ha rifatto le valigie ed è ripartita per Cosenza. Ha promesso che sarebbe ritornata, ma non si è più vista. Non ha voluto rischiare di finire sotto un'auto attraversando viale della Repubblica. È ripartita non prima di aver spiegato (anche perché il marito è ingegnere) che la cosa più giusta, dato il numero di macchine in circolazione, sarebbe stata quella di creare al centro della strada uno spartitraffico alto e largo quanto basta per farvi viaggiare un passeggino, così i pedoni potessero scendere o salire lungo quelle arterie intasate dai parcheggi selvaggi. Il fenomeno non riguarda solo viale della Repubblica, ma è comune anche su via Panoramica, via Gramsci e piazza Abate Gioacchino, dove la situazione è ancora più tragica, perché quel modesto spazio antistante la Chiesa Madre, che ci ostiniamo a chiamare piazza, non può contenere 25 auto in sosta in seconda e terza fila. E così anche su via Roma, all'altezza dell'ex negozio di Mirarchi e più sotto, davanti all'oreficeria Guarascio, in questi tratti di strada i pedoni imitano la processionaria, ovvero un bruco dietro l'altro. Assessore al traffico, anche queste sono soluzioni a costo zero! ■

Lettere



Il lavoro è sempre più lontano

Sono uno degli "invisibili" che sperava tanto nella comprensione del governo locale, regionale e nazionale, per vedere risolto finalmente il problema di disoccupato cronico che ogni anno si deve mettere la tuta non per andare a lavorare, bensì per andare a protestare davanti al municipio per avere un lavoro che spetta di diritto. Non è scritto nella Costituzione che "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro"? Sono stanco di questo stato di disagio e di umiliazioni, ma non ho voglia né l'età per farmi una valigia e andare all'estero. Se trovassi il coraggio di farlo non tornerei neanche da morto in questo Paese nel quale ho sempre creduto e sperato invano, ma che oggi mi sento tradito. La mia amarezza maggiore è quando leggo sul vostro giornale di emigrazione e lontananza. Mi assale una tristezza che non so come reagire.

M.P.

Il problema del lavoro nel nostro Paese è un dramma difficile da risolvere. Non c'è riuscita neanche l'emigrazione di massa, che avrebbe dovuto portare benessere economico per le nuove generazioni e arginare la povertà. A San Giovanni in Fiore una famiglia su tre ha problemi di sopravvivenza. Anche se le macchine in circolazione danno un'immagine falsata della realtà sociale ed economica della popolazione. Comprendiamo la sua rabbia e il suo dolore per questi disagi che si ripetono sistematicamente, specialmente quando uno ha famiglia alla quale deve dare risposte quotidianamente. La verità è che nel nostro paese c'erano più iniziative imprenditoriali negli anni della miseria, che oggi nell'era della rivoluzione industriale. Trentatré segherie negli anni trenta davano lavoro a centinaia di sangiovannesi; oggi il lavoro è un miraggio lontano. E così i giovani cercano un "posto" negli elenchi degli assistiti dal governo.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Acqua salata

Non è dell'acqua del mare che vi voglio parlare, ma dell'acqua potabile, che viene distribuita nelle nostre case. Quest'anno le bollette (riferite all'anno 2016) sono parecchio salate. Per 250 mc. d'acqua consumati, mi è stato chiesto un canone di 350 euro. Un po' troppo per una famiglia di pensionati che ha altre spese da affrontare: fitto casa, fitto garage, spese condominiali, luce, telefono, televisione, spese sanitarie ecc. E poi mi fa rabbia il fatto, che come avete scritto voi nel numero scorso, nel nostro Comune insistono ben 273 sorgenti d'acqua pura, quindi materia prima che ci fa dono il Padreterno che noi però paghiamo a caro prezzo. Non credo che ci siano spese di trasporto, né tantomeno di esercizio: i tubi posati 20-30 anni fa sono sempre gli stessi e la manutenzione è anche limitata. Perciò questi costi vanno rivisti, la popolazione è stanca di cacciare il portafoglio di continuo per continuare a vivere in questo paese che offre sempre meno possibilità di sopravvivenza.

Francesco Arcuri

A parte il pessimismo riscontrato nella missiva ci corre l'obbligo di precisare che il costo dell'acqua varia in base alle fasce di consumo. L'ultimo aumento risale al 2013. Ma quello che incide sulla bolletta è la fognatura, la depurazione e l'Iva, che hanno costi molto più elevati rispetto al costo dell'acqua di per sé. Purtroppo, mentre fino a cinquant'anni fa al servizio di captazione, incanalamento e distribuzione dell'acqua provvedevano direttamente i comuni, oggi vi sono i consorzi che provvedono a queste necessità e di conseguenza i servizi vanno pagati e non sempre l'ente gestore (nel caso specifico il Comune) incassa per l'acqua ricevuta e poi avviata nella rete di distribuzione comunale (ossia venduta ai cittadini), quanto dovrà pagare al Consorzio. Secondo una fonte autorevole tutte le reti idriche di città e paesi hanno una perdita "silenziosa" di acqua pari al 13% di quella entrata in serbatoio. Le reti sono autentici colabrodo e le perdite non sempre affiorano in superficie e di conseguenza non si notano. Comunque anche noi siamo del parere che in un paese ricco di questo tipo di risorsa il prezzo dovrebbe essere differente da quello di un comune lontano e privo di questo bene.

iC

IL CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENZ

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Un libro sulla ferrovia Cosenza-San Giovanni in Fiore

“In treno sulla Sila”

È stato scritto da Emilio Salatino, Fedele Sirianni e Domenico Cerminara per conto del Parco



Copertina del volume



Il vecchio locomotore in servizio tra Camigliatello e San Giovanni in Fiore

Ancora un bel libro edito nella collana dal Parco Nazionale della Sila. Stavolta l'oggetto è la Ferrovia Cosenza-San Giovanni in Fiore e le altre linee minori che, nel secolo scorso, hanno svolto un importante ruolo economico e sociale, collegando i diversi paesi silani, oppure provvedendo al trasporto della materia prima il legname, come la Ferrovia Gariglione-Campanò (SoFo-Me), quella della Val di Neto e quella della Sme. Il titolo è “*In treno sulla Sila*”. A scriverlo: **Emilio Salatino, Fedele Sirianni e Domenico Cerminara**. Si tratta di 340 pagine dense di documentazione che solo persone amanti di questo tipo di trasporto possono detenere come cimeli nelle proprie collezioni. Ed Emilio Salatino non è nuovo a questo genere di pubblicistica, avendo in passato già dato alle stampe altri contributi validi sulla conoscenza, l'uso e le prospettive di questo mezzo di trasporto, tanto apprezzato in passato ed ora soggiogato dal trasporto su gomma, certa-

mente più diretto, più veloce, ma privo di quel mordente che si chiama “entusiasmo”. Cosa che un treno a scartamento ridotto riesce ancora oggi a trasmettere a migliaia di amatori, che si mettono in fila per salire su quegli antichi convogli ancora in esercizio. Naturalmente il libro fa la storia di queste tratte ferroviarie partendo da lontano, ossia dal 1882 quando l'Italia, la Germania e l'Impero Austro-Ungarico valutarono l'importanza del legname dei boschi silani per creare traverse ferroviarie e da qui il discorso di una rete ferroviaria silana minore, mentre nei primi anni del '900 strade ferrate vennero utilizzate per il trasporto dei materiali sui cantieri aperti per la costruzione dei laghi silani. Ma l'evento più notevole avvenne il 6 maggio 1956, dopo sette anni di faticoso lavoro, il ministro dei trasporti **Armando Angelini**, accompagnato dalla gentile consorte D. Maria e da un consistente seguito di autorità politiche, religio-

se e militari inaugura il tronco Camigliatello-San Giovanni in Fiore. Un evento storico che preannunciava l'uscita dall'isolamento di una popolazione troppo tempo rimasta lontana dai centri di grandi comunicazioni. In quella circostanza, proprio nell'antica piazza del nostro paese, il ministro Angiolini, assicurò il completamento della linea ferroviaria Cosenza-Crotone con il completamento della San Giovanni-Petilia Policastro. Tronco mai realizzato. Oggi questo libro è di grande attualità, perché ripropone la volontà del governo centrale di istituire le cosiddette “Ferrovie turistiche” nel cui elenco, già approvato dal Parlamento, risulta inserita anche la linea Cosenza-San Giovanni in Fiore. Quindi un buon auspicio per la ripresa della nostra Ferrovia. Il libro è ricco di foto, di biglietti per servizi turistici e timbri delle stazioni di emissioni, che fanno certamente la gioia degli amatori. ■

Un concerto per celebrare il decimo anno di vita del Coro San Pio

Un'esperienza gratificante

L'artefice di questa realtà il maestro Luigi Benincasa

di Mario Orsini



Il Coro San Pio in scena al Polifunzionale

Una serata all'insegna della grande musica (quella per intenderci di Verdi, Vivaldi e Händel) che ha visto una platea affollata di persone di diversa estrazione sociale seguire con interesse l'esibirsi del “*Coro Polifonico San Pio*” e “*l'Orchestra in Fiore*”, due realtà musicali emanazione dell'Associazione Anemos, che comprende artisti

in prevalenza sangiovesi, ospiti del Polifunzionale per un concerto in occasione del decimo anniversario di vita del Coro, caparbiamente voluto dal maestro **Luigi Benincasa**. Il concerto ha avuto inizio con le note del “*Va Pensiero*” dal Nabucco di **Giuseppe Verdi** e a seguire gli altri canti del vasto repertorio, che comprende anche le “Dolci

melodie medievali” che hanno emozionato gli spettatori. Musica che il maestro Benincasa ha magistralmente arrangiato, per il coro, rivelandoci un suo lato ancora poco conosciuto dal pubblico sangiovese. “Stiamo portando in diverse città italiane, questa nostra esperienza – ha detto il maestro Benincasa – che vede gli sforzi congiunti del Coro e della giovane Orchestra in Fiore per far conoscere la bravura e l'impegno di tanti giovani sangiovesi che hanno a cuore l'amore per la musica, la poesia e la cultura”. Un concerto che ha sancito il successo di tanti giovani artisti che sacrificano il loro tempo libero in studio e prove di alto impegno. È prevista a breve una tournée all'estero, inizialmente in Svizzera, per un incontro anche con le comunità italiane in terra elvetica. ■

La visita dei rotariani pugliesi al Centro Studi Gioachimiti

Insedimenti florensi in Puglia

Formulato l'augurio di un sodalizio culturale fra le due Regioni

Il pensiero di **Gioacchino Ida Fiore** e gli insediamenti florensi in Puglia sono stati al centro della visita dei Rotary Club Lecce Sud e Ceglie Messapica Terra dei Messapi al Centro Internazionale di Studi Gioachimiti nello splendido complesso abbaziale sangiovan-



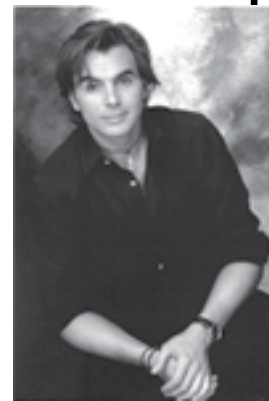
nese. Ad accogliere i rotariani pugliesi, giunti in Sila per un *week-end* culturale, il presidente del Centro **Riccardo Succurro**. Un'intensa mattinata aperta dai saluti di **Franca Brescia**, presidente del Rotary Club Ceglie Messapica e di **Franco Carone** prefetto dello stesso sodalizio, nonché di **Francesco Occhinegro**, past president del Rotary Club Lecce Sud e di **Giovanni Madia**, presidente del Rotary Club Florense. Nella sua relazione Succurro ha dapprima raccontato Gioacchino da Fiore attraverso il suo pensiero, la vita e le opere; successivamente ha focalizzato il suo intervento sugli insediamenti florensi in Puglia. Il primo insediamento è costituito dal complesso monastico di origine benedettina di San Tommaso di Rutigliano che, come ha documentato **Pietro Dalena** nei suoi studi sulla viabilità medievale, sorto prima del 1117 come *hospitium* per l'assistenza ai pellegrini in transito verso i porti di Otranto e Brindisi, nel 1233 si trovava in rovina quando fu annesso alla congregazione fiorense con la bolla di papa **Gregorio IX**. Il secondo insediamento fiorense lo si trova nell'area tarantina. Esso è costituito dalla Chiesa di Santa Maria la Grande di Laterza (concessa alla congregazione fiorense nel 1226 dall'arcivescovo di Acerenza, Andrea, e confermata nel 1228 da Gregorio IX) e dalla chiesa di Sant'Angelo di Satrano in diocesi di Mottola. L'espansione fiorense in Puglia ebbe in fra' Giuseppe un dinamico protagonista, sottoscrittore di tutte le donazioni tra il 1230 ed il 1233. In quel periodo la congregazione fiorense, con il favore del suo grande protettore Gregorio IX, raggiunse la sua massima espansione con una quarantina di dipendenze sparse fra Calabria, Puglia, Lucania, Campania, Lazio e Toscana. Le fondazioni florensi sono state censite ed è stato pubblicato un Atlante delle fondazioni a cura di **Valeria de Fraja e Pasquale Lopetrone**. La mattinata è proseguita con la visita all'Abbazia Fiorense, una chiesa che gli studiosi definiscono un *unicum* nella storia dell'architettura e che ha suscitato lo stupore dei visitatori pugliesi e con i saluti di circostanza. Quelli ufficiali al Centro Studi Gioachimiti e al presidente Succurro. Sono contenuti in una lettera inviata dal presidente del Rotary Club Ceglie Messapica Terra dei Messapi Franca Brescia, da Franco Carone e da Francesco Occhinegro, nella quale si esprime il ringraziamento “per l'accoglienza ricevuta e per aver fatto conoscere la figura e l'opera del grande frate Gioacchino da Fiore, straordinario teologo ed apologeta calabrese del XII secolo” e si formula l'augurio “di altre occasioni d'incontro per continuare a godere di questo sodalizio culturale che ha reso speciale la visita in terra silana ed ha suscitato in tutti l'entusiasmo e l'ammirazione per i tesori di cui la Calabria è ricca e l'hanno resa celebre insieme ai suoi uomini grandi che hanno segnato la storia della nostra civiltà”. ■

Al cinema teatro Italia il 10 e l'11 marzo alle ore 21

Tè senza limone

Protagonisti Paolo Militerno e Luca Basile

Paolo Militerno (nella foto), e **Luca Basile** tornano al teatro Italia per presentare il loro spettacolo, che vanno proponendo in giro per l'Italia. “Non è la solita commedia all'italiana, ma un spettacolo serio ed impegnativo che pone problematiche di grande attualità”, ha confessato Paolo Militerno ad un nostro redattore. La trama è abbastanza intrigante: I fratelli Mastini hanno percorso due strade diverse nella vita. Cesare è un cantante “en travensti” di successo che però ha interrotto qualunque contatto con la famiglia; Pompeo invece è diventato carabiniere. La necessità di quest'ultimo lo conduce alla porta del fratello. L'incontro fra i due riporta a galla le dinamiche tipiche della mentalità di un paese di provincia con rancori mai sopiti. In un'alternanza di momenti comici con altri decisamente più intimi si sviluppa la storia del loro incontro. Paolo Militerno e Luca Basile sono i protagonisti di questa delicata commedia diretta magistralmente da **Siddhartha Prestinari**. L'autrice **Ludovica Marineo** descrive con garbo ed ironia la diversità, i pregiudizi e le difficoltà di mondi diversi. Uno spettacolo da andare a vedere, perché il nostro Paolo non è soltanto un pilota di aerei ma anche un bravo attore. ■



Nel corso di un incontro a Roma

Ferrovie Silana: sollecitata una strategia comune tra Governo e Regione

L'incontro si è svolto per iniziativa del sottosegretario al turismo Dorina Bianchi



Con il sottosegretario Dorina Bianchi il governatore della Calabria Mario Oliverio

Il presidente della Regione **Mario Oliverio** è intervenuto, a Roma presso la sede del Ministero dei Beni Culturali ad una riunione, convocata dal sottosegretario al Turismo **Dorina Bianchi**, per elaborare un piano di intervento e di riqualificazione per la valorizzazione delle ferrovie storiche calabresi. Nei giorni scorsi è stata approvata dalla Camera la proposta di legge sull'istituzione delle ferrovie storiche, poi passata al vaglio del Senato, in linea con le intenzioni del Governo di puntare alla valorizzazione del

territorio. Alla riunione erano presenti i sindaci dei paesi silani tra cui Pino Belcastro, sindaco di San Giovanni in Fiore. Il presidente, nel corso del suo intervento, ha ribadito la rilevanza per l'Amministrazione regionale di attivare strategie per la valorizzazione di un'eccezione della nostra regione come la Ferrovia della Sila. "Infatti - ha specificato Oliverio - sulla ferrovia della Sila il treno del turismo è già partito la scorsa estate su iniziativa della Regione. In un primo tratto tra Moccone-Camigliatello-S. Ni-

cola è stato realizzato un intervento da parte di Ferrovie della Calabria che, con il supporto di Calabria Verde, ha consentito la riattivazione del treno a vapore. Su questa linea - ha proseguito il presidente Oliverio - bisogna puntare per il rilancio del turismo in chiave sostenibile, per riscoprire i paesaggi del Parco della Sila, le peculiarità culturali ed enogastronomiche oltre alle tradizioni di quei luoghi. La linea ferroviaria Cosenza-San Giovanni in Fiore attraversa proprio il Parco della Sila rendendo accessibili luoghi incontaminati e di alto valore naturalistico per raggiungere la stazione ferroviaria più alta d'Europa". Per realizzare questo progetto di valorizzazione, per l'attuazione e la promozione dell'iniziativa e per l'individuazione di fonti finanziarie accessorie a quelle regionali, il governatore della Calabria, ha chiesto di condividere una strategia tra Ministero dei Beni culturali e del Turismo e l'Ente Regione. ■

Prossima la pubblicazione dei bandi del PSR Calabria relativi alla forestazione

Si ritorna al rimboschimento

La "misura" prevede sostegno agli investimenti di nuove aree boscate

Redazionale



Mauro D'Acri

Il consigliere regionale, delegato alle problematiche dell'agricoltura, **Mauro D'Acri**, ha annunciato l'imminente pubblicazione dei bandi relativi alla "Misura 8" del PSR Calabria 2014/2020: "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste". La "Misura" prevede il sostegno agli investimenti per la creazione di nuove aree boscate, la prevenzione ed il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, il miglioramento del pregio ambientale, volto alla mitigazione rischi negli ecosistemi forestali, nonché il potenziamento delle tecnologie forestali finalizzate al po-



tenziamento della filiera bosco legno. Il testo dei bandi, è stato già rimesso al "tavolo partenariale" per una rapida illustrazione degli apporti migliorativi operati al precedente testo, già pubblicato in bozza alla fine del mese di dicembre scorso. Nei prossimi giorni, invece, saranno completate le procedure per renderlo operativo. Si tratta di un provvedimento molto importante per l'economia delle aree interne e della montagna calabrese. Nei prossimi mesi, infatti, saranno resi disponibili

circa settanta milioni di euro. I beneficiari dei provvedimenti previsti dal bando sono gli enti pubblici, i proprietari di superfici forestali e le piccole e medie imprese in forma singola o associata. Attraverso l'attivazione degli interventi previsti dalla "Misura 8" del PSR Calabria, oltre a realizzare interventi urgenti per le nostre aree interne, sarà possibile creare nuove occasioni di lavoro per centinaia di braccianti e maestranze locali. ■

Presenti autorità politiche, militari e religiose

Inaugurata la Tenenza della Guardia di Finanza

Ospitata in un edificio appositamente ristrutturato dal Comune

di Francesco Mazzei

Inaugurata a San Giovanni in Fiore, alla presenza delle massime autorità provinciali come il prefetto **Gianfranco Tomao**, il procuratore capo **Mario Spagnuolo** e il questore **Luigi Liquori**, la nuova caserma della tenenza della Guardia di finanza. L'immobile concesso gratuitamente dal Comune e ristrutturato con l'aiuto dei lavoratori socialmente utili, è ubicato nella sede dell'ex asilo-nido municipale. Un ampio spazio esterno più cinquecento metri quadrati di un corpo di fabbrica, destinato a uffici e alloggi, insomma una ex scuola che oggi è diventata un presidio di legalità e che avvicina la cittadinanza sangiovanese allo Stato. Grande soddisfazione per il risultato raggiunto ha espresso il sindaco **Giuseppe Belcastro** che ha dichiarato: "Ci siamo battuti affinché non chiudesse questa Tenenza; perché il nostro territorio afflitto da mille problemi, ha bisogno di presidi che rassicurino i cittadini della presenza dello Stato". L'inaugurazione della nuova caserma ha costituito occasione anche per riaffermare il forte legame del Corpo della Guardia di Finanza con il territorio silano a tutela della legalità economico-finanziaria, motore e volano di sviluppo economico e sociale. Parole ribadite e sottolineate dal comandante provinciale del corpo colonnello **Marco Grazioli** nel suo intervento. L'evento ha avuto il suo culmine nello scoprimento, da parte del gen. **Gianluigi Miglioli**, comandante regionale Calabria della GdF, nonché del sindaco di San Giovanni in Fiore Belcastro, della lapide commemorativa con la quale le fiamme gialle hanno voluto sancire a perenne ricordo, l'atto eroico compiuto nel primo conflitto mondiale, dal sottobrigadiere **Alfonso Gervasi** un finanziere, uno degli oltre dodicimila che all'inizio del secolo scorso combatterono per la patria, a lui la medaglia d'argento al valor militare allora e oggi una caserma che porta il suo nome a San Giovanni in Fiore, nella sua amata terra di Calabria. Madrina della cerimonia alla quale è toccato il compito di tagliare il nastro tricolore: l'assessore comunale alle politiche sociali **Marianna Loria**, presente alla cerimonia con gli altri colleghi di giunta **Luigi Scarcelli** e **Milena Lopez**. ■



Sposi Basile-Burza



Auguri a **Pietro Basile** e **Mariuccia Burza**, giudice a Vercelli che, in quel di Milano, hanno coronato il loro sogno d'amore unendosi in matrimonio. Ai genitori felici e raggiunti le nostre vive congratulazioni. Agli sposi auguri di perenne felicità. ■

Un piemontese trapiantato in Sila

Il nuovo parroco di Lorica

È fra Sergio Tropea che si è insediato nella parrocchia di San Francesco alla Verna

di Saverio Basile



Fra Sergio Tropea

Camminatore instancabile, parlatore forbito, pastore attento, questo è fra **Sergio Tropea** ofm, un francescano che non si stanca di ripetere “pace e bene” a quanti incontra lungo il suo cammino fra le stradine di Lorica, dove è parroco dal 9 settembre 2016. La sua è una storia interessante perché viene dal mondo del lavoro, in quanto a Novara sua città di nascita ha fatto l'apprendista meccanico, poi gli studi di ragioneria e, infine, il primo lavoro presso la Pavesi, un'azienda alimentare conosciuta per i “Pavesini” biscotti che si scioglievano in bocca dei ragazzi e degli anziani al solo contatto con la saliva. E fra Sergio di quel lavoro ha ricordi “dolci” e struggenti, nello stesso tempo, anche perché in quell'azienda aveva preso il posto di sua madre, la signora Visconi, originaria di Soverato in Calabria. Fino a quando non si imbatte nel *Cantico delle Creature* del serafico San Francesco e sceglie la strada del convento. Nel 1983, a 27 anni compiuti entra nel Billiemme di Vercelli, poi al Sacro Convento di Assisi, al Sacro Monte di Orta in Piemonte fino ad approdare in Calabria al San Pio X di Catanzaro e da qui il passaggio in Diocesi di Cosenza, dove l'arcivescovo Trabalzini gli conferisce l'ordinazione presbiteriale. Nella nostra regione è stato “sballottato” da una città all'altra con compiti diversi da cappellano delle carceri di Cosenza e Reggio Calabria ad assistente degli scout, da superiore in diversi conventi (Reggio, Catanzaro, Pietrafitta). Ma è a Lorica che la “lode a Dio per la bellezza del creato” trova più facile rispondenza. “Qui si è a contatto diretto con il Padreterno, - dice - basta affacciarsi alla finestra e dare uno sguardo su questa immensità di colori e di profumi”. La parrocchia si

estende da Lorica a Rovale, Cagno, Ceraso, Quaresima, Pino-collito e Poverella: cinquecento parrocchiani, ma d'inverno e nei giorni non festivi le presen-

ze di fedeli nella Chiesa di San Francesco alla Verna, si contano sulle dita di una mano. “Se non vengono loro vado io”, dice fra Sergio Tropea, che non ha certo paura della solitudine. Alla domanda se in quest'angolo di terra si sente più missionario o più eremita, fra Sergio, risponde: “In entrambe le vesti, perché andare da un villaggio all'altro a far visita alle poche famiglie che vi abitano tutto l'anno per portarvi la parola di Dio è come fare il missionario, ma rimanere chiuso dentro per la neve, come è capitato quest'anno con questo inverno rigido che non finisce mai, è anche facile sentirsi eremita. Tuttavia è bello essere al servizio di Dio”. E così è facile anche a noi poter dire *Pace e bene!* a questo “gigante” alto 1.81, vestito nel saio francescano che non si toglie neppure in casa. ■

Lo hanno eletto i sindaci dei 17 comuni della Presila cosentina

Candalise, presidente del Gal Sila

L'Ente è stato ammesso nel Psr 2014-20 per un importo di oltre 5 milioni di euro

di Mario Morrone



L'assemblea dei soci del Gal (Gruppo di azione locale) con sede a Spezzano Piccolo, su proposta dei 17 sindaci dei paesi della Sila Cosentina, ha eletto all'unanimità presidente dell'organismo **Antonio Candalise** (nella foto). Ragioniere, cinquantasei anni, impiegato nelle scuole pubbliche, sposato e con due figli, Candalise (provenienza Ppi e Margherita) è stato eletto per la terza volta consigliere comunale nelle file del Partito Democratico. In passato è stato assessore comunale alla Sanità e Servizi sociali. Succede al vertice del Gal a **Michele Molinari** di Acri che da qualche settimana ha rassegnato le dimissioni. Tra gli impegni prioritari del Gal Sila, quelli assunti con delibera regionale del febbraio 2016, con cui è stato approvato il Psr (Piano di sviluppo rurale) 2014-2020. Un piano, ben congegnato per lo sviluppo locale di tipo partecipativo che, come si ricorderà, è uno strumento normato dai regolamenti europei che perseguono strategie di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale: elaborate dagli attori pubblici e privati dei territori rurali interessati. In sostanza, dopo una prima fase di progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo degli attori locali (che si associano in una partnership di natura mista, pubblico-privata) che ne affidano un ruolo operativo, gestionale e amministrativo al Gal, quest'ultimo deve elaborare un Piano di azione locale per “tradurre gli obiettivi in azione concrete, dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti”. Da qui partirà l'azione di Candalise che sarà affiancato, per la parte pubblica da **Michele Molinari, Marco De Donato, Eugenio Blasi, Agostino Chiarello, e Marcello Manna** e per la parte privata da: **Mauro Zumpano, Dino De Santo, Maria Felicetti, Pietro Tarasi, Sandro Scrivano, Mario Grillo e Fabio Petrillo**. A margine dell'avvenuta elezione, il neopresidente Candalise, ha dichiarato che “il suo impegno sarà assoluto e incondizionato, per valorizzare al meglio la ruralità dell'altipiano silano”. Intanto il Gal Sila, può contare su finanziamenti europei per 5 milioni e 400 mila euro con i quali si possono approntare seri progetti per il potenziamento dell'agricoltura silana. ■

Tra Grillini e Sindaco è polemica

La differenziata tarda a partire

Ancora una interrogazione dei deputati Nesci e Parentela

Tra Grillini e sindaco è polemica sulla differenziata. Il fatto che i deputati del M5s **Dalila Nesci** e **Paolo Parentela** abbiano invitato il prefetto a convocare un tavolo di trattativa, perché venga garantita ai lavoratori della cooperativa “Città Pulita” l'impiego nella raccolta differenziata con orario completo e non limitato a cinque ore giornaliere, quanto ne propone la società alla quale è stato conferito l'appalto, lasciando intendere “che dietro alla vicenda della differenziata, possono esserci accordi politico-elettorali per posti di lavoro aggiuntivi a discapito del personale da salvaguardare”, il sindaco **Pino Belcastro** è andato sulle furie, reagendo con un comunicato stampa nel quale sostiene che: “C'è qualcuno che non vuole che la raccolta differenziata nella nostra città inizi. Il riferimento appunto è verso i deputati pentastellati, che hanno presentato un'integrazione di esposto alla magistratura ordinaria e contabile. “Da un anno – dice il sindaco Belcastro - si stanno prospettando tesi fantasiose per disinformare cittadini e screditare l'amministrazione. Ritengo che gli illustri parlamentari della Repubblica prima di fare i leoni da tastiera, dovrebbero informarsi presso gli uffici e presso le istituzioni cittadine che sono a completa disposizione per ogni chiarimento. Invece si preferisce ascoltare il canto stonato delle sirene di riferimento”. Poi si domanda “Il giornalismo d'assalto non va bene per Roma ma è perfetto per San Giovanni in Fiore I lavoratori assistiti dai rappresentanti sindacali sapranno ben capire se un contratto che garantisce loro un mensile maggiore di quello attuale, è da firmare o no. La tutela del lavoro fa parte della cultura di questa amministrazione e su questo non accettiamo lezioni da nessuno”, lasciando intendere la sua provenienza di segretario provinciale della Cisl di Cosenza per oltre un decennio, sempre a fianco dei lavoratori! “Non è poca cosa ricordare che con l'avvio della raccolta differenziata, ulteriori nove lavoratori disoccupati saranno assunti. Questi i fatti, il perché si agitano spettri di ogni tipo per fare in modo che questo servizio non si avvii, - conclude Pino Belcastro - è un mistero che solo guardando le stelle...riusciremo a svelare!” Intanto, nello scorso luglio i due parlamentari avevano presentato al ministro dell'Interno una specifica interrogazione, chiedendo di verificare eventuali presupposti per l'invio di una commissione di accesso agli atti. ■



Aveva compiuto il mese scorso 103 anni

Addio a “zio” Giovanni Guglielmelli



“Zio” **Giovanni Guglielmelli** (come lo chiamavano tutti gli abitanti di Piano Ceraso) ha lasciato questo mondo a 103 anni, senza dare il minimo fastidio a nessuno. Era stanco ultimamente, ma forse era il freddo che lo infastidiva di più. Era nato a San Giovanni in Fiore il 6 gennaio 1914. Era stato uno dei primi emigrati del dopoguerra a varcare la frontiera con la Francia, dove aveva lavorato tenacemente, ma dove era solito andare a ballare con la moglie il sabato sera. Quando andava a riscuotere la pensione, accompagnato dalla signora Rosa, che si prendeva cura di lui, era un rito andare a prendere l'aperitivo al “*Bar delle Poste*”, così nelle circostanze più significative era d'obbligo il brindisi con lo *champagne*. Un modo per sentirsi ancora legato alla Francia. ■

In testa i presidenti di Calabria, Puglia, Friuli e Liguria

In difesa del lupo

Secondo il ministro Galletti vengono uccisi 300 lupi ogni anno dal bracconaggio

Redazionale

All'ordine del giorno dell'ultima conferenza "Stato-Regione" figurava un punto molto delicato e controverso e cioè la proposta di procedere a liberalizzare il facile abbattimento dei lupi ritenuti responsabili dell'aggressione degli animali da pascolo (mucche, pecore e capre). Sull'argomento sono intervenuti i presidenti delle regioni: Calabria, Friuli, Puglia e Liguria che hanno chiesto al ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti** il rinvio della discussione, per un maggiore approfondimento delle problematiche, che al momento sono poco convincenti, studiando possibili alternative. Il presidente della Regione Calabria, **Mario Oliverio**, intervenendo, ha sottolineato: "Confermo la mia contrarietà a misure di abbattimento di questa specie protetta. Si tratta semmai di assumere iniziative diverse a tutela degli allevatori". Per il presidente delle Puglie, **Michele Emiliano**, "Il lupo è essenziale in molti luoghi a mantenere l'equilibrio dell'ecosistema nei confronti dei cinghiali. Quindi eliminarli incide sull'equilibrio dell'habitat in modo sbagliato". Infine, il ministro dell'Ambiente



Branco di lupi nel Parco Nazionale della Sila

ha sostenuto che "il rinvio della discussione politica sul piano di conservazione del lupo serve a restituire la giusta serenità al dibattito e a far guardare tutti alla realtà dei fatti: non c'è nessuna riapertura della caccia al lupo, - ha detto - ma ventidue misure di grande valore scientifico che salvano la specie. Attualmente - ha sottolineato il ministro - sono 300 i lupi uccisi ogni anno dal bracconaggio, su una popolazione totale che oscilla tra 1500-2000 esemplari. Spero che di fronte a questo dato nessuno, ambientalisti e rappresentanti delle Regioni, voglia voltarsi dall'altra

parte". Da parte della Coltivatori Diretti, giungono richieste altrettanto valide: "Ci attendiamo ora la stessa responsabilità nella difesa degli allevamenti e dei pastori e allevatori - dicono - che con coraggio continuano a presidiare le montagne e a garantire la bellezza del paesaggio. Non si possono lasciar morire pecore e vitelli e costringere alla fuga migliaia di famiglie che da generazioni popolano le montagne, ma anche i tanti giovani che faticosamente sono tornati per ripristinare la biodiversità perduta con il recupero delle storiche razze italiane". ■

Il freddo ne avrebbe ridotto l'azione di proliferazione

Processionaria in difficoltà?

Secondo gli esperti i nidi sarebbero diminuiti del 70 per cento. Auspicata un'opera di bonifica

Redazionale



Un albero "aggredito" dalla processionaria

Il freddo di questo rigido inverno che, nel corso di alcune notti, ha raggiunto in Sila anche i meno 23 gradi, è servito a ridimensionare l'avanzata della processionaria, quell'invasore parassita distruttivo per pini e querce, ma soprattutto pericoloso per l'uomo che viene a contatto con gli insidiosi bruchi

dotati di peli urticanti che infiltrati sottopelle possono assumere notevoli gravità soprattutto se interessano gli occhi, la mucosa nasale e le vie respiratorie. Negli ultimi tempi questo parassita ha preso di mira le pinete della Sila ma anche i singoli alberi posti nella periferia del paese costituendo un autentico peri-

colo pubblico per gli abitanti. Gli esperti, ma soprattutto gli anziani del luogo, sostengono che allo stato attuale, per effetto appunto del freddo, i nidi della processionaria sembrerebbero ridotti del 70%. Se tale ipotesi dovesse rispondere a vero, si potrebbe dare inizio ad un'opera di bonifica dei nidi eventualmente sopravvissuti al freddo, con una mirata campagna di distruzione, l'unico modo per combattere veramente questi dannosi insetti che stanno mortificando la bellezza delle nostre foreste. Nessuno meglio di Calabria Verde può intervenire in quest'opera meritevole per la salvaguardia dei nostri boschi, messi a dura prova da questo fastidioso insetto responsabile di tanti guasti ambientali. Quindi il nostro appello è rivolto al responsabile del dipartimento Agricoltura e Foreste della Regione Calabria, perché metta in atto una campagna di bonifica dei nostri boschi. ■

È padre Pietro Ammendola

Eletto il nuovo provinciale dei Cappuccini

Nell'esecutivo è entrato fra Giovanni Loria con compiti di vicario

Redazionale

Per il prossimo triennio sarà padre **Pietro Ammendola** a guidare in Calabria l'ordine dei frati cappuccini. "Accolgo la volontà di Dio nello spirito di san Francesco d'Assisi - ha dichiarato il nuovo eletto - con umiltà e semplicità, con in cuore il desiderio di indicare ai fratelli solo la via di Cristo, come il nostro beato Angelo d'Acri". Nato a Taurianova il 27 maggio del 1972 e ordinato sacerdote il 7 dicembre 1988 a Reggio Calabria, ha svolto il servizio di guardiano, di parroco e anche di vicario provinciale. Sono stati eletti nel definitorio: fra **Giovanni Loria**, fra **Ippolito Fortino**, fra **Antonello Castagnello**, fra **Francesco Donato**, consiglieri. Nel nuovo esecutivo è entrato a farne parte anche il nostro concittadino fra Giovanni Loria con compiti di vicario. Nella nostra regione oggi ci sono 12 conventi cappuccini e 60 frati, di cui due in missione in Africa, come il sangiovanese padre **Battista Cimino**. I frati svolgono servizio di assistenza spirituale in diversi ospedali e case di cure e a Cosenza hanno dato vita a una grande struttura chiamata "Casa San Francesco" per l'accoglienza delle persone povere, dove ogni giorno oltre un centinaio di persone trovano un pasto caldo e un letto per dormire la notte. A Padre **Giovambattista Urso** da San Giovanni in Fiore, nominato dalla Curia Generale nel 2008 e poi eletto Provinciale nel 2011 e nel 2014 dai Cappuccini calabresi, è toccato il compito gravoso di guidare i primi nove anni della nuova provincia monastica dei frati minori cappuccini della Calabria, cioè da quando le due Province prima esistenti, sono state unificate in un'unica Provincia, fino all'elezione del nuovo definitorio provinciale avvenuto ad Amantea nei giorni 6 e 8 febbraio scorso. ■



Nozze d'oro Marazita-Raimondi



Auguri affettuosi ai coniugi **Carmine Marazita** e **Anna Raimondi** che l'11 dicembre scorso hanno festeggiato a Milano le nozze d'oro attornati dai figli Maria Claudia, Giovanni e Salvatore, dalle nuore, dal genero e dai cinque nipotini che hanno fatto festa ai nonni "novelli sposi". La famiglia Marazita (funzionario Enel lui e insegnante lei) partita da San Giovanni dopo il matrimonio vive a Rende, ma la festa del loro cinquantesimo hanno voluto farla a Milano dove vivono i figli. ■

Da anni le iscrizioni sono in calo

La scuola a San Giovanni in Fiore

Tre Istituti Comprensivi e due di Istruzione Superiore

di Giovanni Greco

Da almeno una decina d'anni la scuola a San Giovanni in Fiore arranca ed è in sofferenza. Non per colpa dell'offerta formativa, che copre quasi tutti gli indirizzi di studio e offre una pluralità di scelte. E neanche per la qualità dell'insegnamento, perché la classe docente sangiovese continua sempre a farsi apprezzare dentro e fuori i confini paesani. E neanche per colpa degli studenti, tra i quali la dispersione scolastica è ridotta ai minimi termini. Il "problema" sta soprattutto nel calo demografico. Sono tanti anni ormai che la popolazione anagrafica ha cominciato a "scendere" e, di conseguenza, a subirne le conseguenze è stata soprattutto la scuola. In un quadro della popolazione scolastica presentato su questo giornale relativo all'anno scolastico 1998-1999 le scuole sangiovesi erano allora frequentate da 4.345 alunni. Gli istituti scolastici che godevano di piena autonomia erano il 1° e il 2° Circolo didattico, rispettivamente con 977 e 767 alunni, la Scuola Media "Giacchino da Fiore" con 419 alunni, la Scuola Media "G. Marconi" con 327 alunni, i Licei (Scientifico, Classico e Linguistico) con 510 alunni, l'Istituto Tecnico Commerciale e Geometri con 508 alunni, l'IPSIA con 289 alunni, l'Istituto Statale d'Arte con 276 alunni. L'Istituto Professionale per l'Agricoltura dipendeva dall'IPA "Todaro" di Cosenza ed era frequentato da 99 alunni. In poco meno di vent'anni la situazione delle istituzioni scolastiche a San Giovanni in Fiore è radicalmente cambiata. In ottemperanza a dispositivi legislativi tendenti a «garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione», la scuola dell'infanzia o materna, la scuola primaria o elementare e la scuola secondaria di 1° grado o media sono state aggregate in verticale in tre istituti comprensivi autonomi. Le scuole secondarie di 2° grado sono state organizzate in orizzontale in istituti d'istruzione superiore, comprendendo diversi indirizzi di studio.

L'Istituto Comprensivo "Giacchino da Fiore" comprende le scuole materne "San Francesco" al Bacile, "Via XXV Aprile" e "Olivaro" con 126 alunni per n. 7 sezioni, i plessi di scuola elementare "C. Alvaro" a Zappa e "Salvatore Rota" all'Olivaro" con 234 alunni per 15 classi, 164 alunni per 9 classi della Scuola Media "Giacchino da Fiore". In totale l'Istituto conta 524 alunni.



L'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" comprende le scuole materne "Via San Francesco d'Assisi", "G. Matteotti", "Difesa" con 90 alunni per 6 sezioni, i plessi di scuola elementare "Dante Alighieri" e "Via Marconi" con 232 alunni per 15 classi, 163 alunni per 9 classi della Scuola Media "Giacchino da Fiore". In totale 485 alunni. L'Istituto Comprensivo "Fratelli Bandiera" comprende le scuole materne "Andrea Doria" e "Ariella" con 98 alunni per 5 sezioni, i plessi di scuola primaria "Fratelli Bandiera" e "San Francesco-Vaccarizziello" con 253 alunni per 17 classi, 151 alunni per 8 classi della



Quadro scuole (Alunni)

Istituti Istruz. Superiore	n. 1.126
Scuole Medie	n. 478
Scuole Elementari	n. 719
Scuole Materne	n. 314
Asili non Statali	n. 123

Totale n. 2.760

Quadro occupazione nella scuola (personale)

Dirigenti Scolastici	n. 5
DSGA o Segretari	n. 5
Docenti Scuole Superiori	n. 206
Docenti Scuole Media	n. 78
Ins. Scuola Elementare	n. 122
Maestre Scuola Materna	n. 45
Assistenti Amministrativi	n. 23
Assistenti Tecnici	n. 16
Collaboratori Scolastici	n. 58

Totale n. 558

Scuola Media "G. Marconi". In totale 502 alunni. Dei due Istituti d'Istruzione Superiore uno comprende il polo letterario-artistico con i Licei (Scientifico, Classico, Linguistico, Scienze Umane, Scienze Applicate, Artistico). E' prevista per il nuovo anno scolastico 2017-2018 anche l'istituzione di un Corso serale per Servizi Socio Sanitari e di un Corso diurno di Odontotecnico. Il Liceo Scientifico conta 246 alunni per 12 classi, il Classico 112 alunni per 7 classi, il Linguistico appena 11 alunni per una classe, quello delle Scienze Umane 122 alunni per 6 classi, l'Artistico 82 alunni per 5 classi. In totale 573 alunni con prevalenza delle femmine (364) sui maschi (209). L'Istituto d'Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" comprende l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, l'Istituto Tecnico Industriale a indirizzo chimico ed elettrico-elettronico, l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente con annessa Azienda Agraria, l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e Ristorazione. La Ragioneria conta 43 alunni per 3 classi, il corso per Geometri 133 alunni per 8 classi, il corso Chimica dei materiali e Biotecnologie Ambientali 141 alunni per 10 per classi, il corso Elettrico-Elettronico 50 alunni per 4 classi, l'IPAA 53 alunni per 5 classi e l'IPSSAR 133 alunni per 8 classi. In totale 553 alunni, con prevalenza questa volta dei maschi (367) sulle femmine (186). Dei 1.126 alunni che frequentano gli istituti superiori i sangiovesi sono 908 (80,6%), i pendolari, provenienti soprattutto dai comuni vicini di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Savelli e Verzino sono 218 (19,4%). Il totale complessivo degli alunni è di 2.637, ai quali vanno aggiunti altri 123 bambini/e che frequentano gli asili religiosi non statali "Coniugi Fratto", "E. Benincasa" e "Madonna di Fatima". ■

Fra Camigliatello e la Sculca

La SS 107 cosparsa di buche

La superstrada devastata dalle piogge e dalla neve

Lo scorso fine settimana sono venuta da Roma a San Giovanni per la mia solita visita al paese e, dopo essermi rallegrata per aver trovato l'autostrada fino a Cosenza aperta in quasi tutti i tratti, avevo appena detto che il viaggio fino al nostro paese, almeno in macchina, era più agevole e meno rocambolesco quando, superato Spezzano, mi telefona mia cugina e mi avverte di andare pianissimo specialmente nel tratto dopo Camigliatello perché pieno di buche. Un paio di buche dopo i cantieri, le deviazioni saranno ben poca cosa ho detto tra me e me, ma dato che mia cugina percorre quella strada spesso e non è incline a drammatizzare, abbiamo deciso di darle retta e moderare la velocità. Ed è stato così che abbiamo evitato di lasciare letteralmente la macchina in un dissesto che definire una buca è un eufemismo; da lì un cratere dietro l'altro e la situazione paradossale di macchine che invadevano la nostra carreggiata per evitare le buche in quella di loro percorrenza: ghiaia e terriccio che vengono "sparati" come proiettili su vetri e carrozzeria. Ovviamente tale situazione è stata creata dagli interventi di mezzi pesanti per liberare la strada dalle abbondanti nevicate che a gennaio hanno coperto la Sila e forse non le riparano perché temono un'altra copiosa nevicata che vanificherebbe il lavoro di ripristino. Infatti, non è tanto la mancata riparazione — che pure è grave — che mi ha dato la misura dell'abbandono e dell'incuria quanto il fatto che su quel tratto non vi è alcuna adeguata segnaletica di pericolo; per come è la situazione ci dovrebbe essere quanto meno un cartello di avvertimento, un dissuasore di velocità se non addirittura del personale per strada con le famose bandierine e le buche dovrebbero essere protette da cordoli e la viabilità dirottata in modo adeguato nell'opposta corsia a senso alternato. Trovo assurdo che una tale situazione di pericolo possa essere lasciata all'avvertimento premuroso di parenti e amici e non da chi di competenza. È come se per quelle strade si escludesse a priori che possa viaggiare un turista, un estraneo, che non conosce la situazione delle strade a menadito come le persone del posto che possono, quindi prendere in autonomia le dovute precauzioni. Abbandono ecco: abbandonate le persone del luogo che devono fronteggiare disagi e pericoli giornalieri in totale assenza di precauzioni per la loro incolumità e abbandono per i malcapitati forestieri che si arrischiano per quelle vie senza conoscerle. ■

Patrizia De Paola



Francesco Oliverio racconta la serie A per Esperia TV

Un sogno divenuto realtà

Da anni la "voce" sangiovese di "NonSoloSport"



Francesco Oliverio nella sala stampa "dell'Ezio Scida"

“Ho sognato sin da bambino di poter raccontare le gesta dei calciatori del campionato di serie A. A distanza di molti anni il sogno si è avverato!” A volte i sogni si realizzano, come questo di **Francesco Oliverio**, quarantenne giornalista, da anni la “voce” sangiovese dello sport, che è impegnato con l'emittente regionale *Esperia TV* (Canale 18 del Digitale Terrestre) in mixed zone, all'*Ezio Scida* di Crotone, per raccogliere le impressioni “a caldo” dei protagonisti del Campionato di serie A italiana. La sua passione per il giornalismo nasce alle scuole medie grazie al docente di Italiano **Vittorio Basile**, che vede in Oliverio le attitudini verso il “mestieraccio”, come amava definire il ruolo del giornalista **Indro Montanelli**. Una passione che è cresciuta a dismisura negli anni del Liceo Scientifico, grazie anche alla nascita del primo giornalino della scuola, “*Carpe Diem*”, guidato dai docenti Pugliese e Avolio. Gli anni dell'università prima a Perugia e poi a Cosenza, anni nei quali inizia a scrivere di sport regionale sul quotidiano *La Provincia Cosentina*, scrivendo dei campionati in eccellenza della Silana, quelli della Cevi, i risultati entusiasmanti dello Sci Club Montenero, senza tralasciare



Un selfie con Gianluigi Buffon



Un selfie con Daniel Alves



Un selfie con Miralem Pjanić

la cronaca politica e sindacale del più grande centro della Sila. Dalle partite sui campi dei campionati minori raccontati sui quotidiani regionali (*La Provincia Cosentina*

e *Il Quotidiano* ndr) alla radio il passaggio è breve, con Oliverio, che coadiuvato in regia ed ai microfoni di *PRL* da **Marco Pantusa**, va in onda con il programma sportivo “*NonSoloSport*”. Un contenitore radiofonico in cui si raccontano le gesta delle compagini fiorenti di tutti gli sport, che polarizza l'attenzione di molti appassionati sangiovesi e non solo. Anni di passione per lo sport raccontate ai microfoni della radio sangiovese, che “lanciano” Oliverio in un nuovo progetto, quello di raccontare in diretta televisiva su *Esperia Tv* gli anticipi del sabato pomeriggio del campionato di Eccellenza Calabrese per la stagione 2015/2016. Emozionanti le sue telecronache “appassionate” dai campi calabresi come il *D'Ippolito* di Lamezia Terme, il “*Longobucco*” di Scalea, il *Sant'Antonio* di Isola Capo Rizzuto e il “*Morreale-Proto*” di Cittanova. Una stagione importante per Oliverio, che il primo dicembre del 2015 ha la possibilità di vivere la storica “prima” del Crotone a San Siro contro il Milan, prima di iniziare a “frequentare” la sala-stampa dello stadio “Ezio Scida” di Crotone, in una stagione che segnerà per la compagine pitagorica l'approdo nella massima serie. Una cavalcata quella del Crotone di **Ivan Juric** ed **Ante Budimir**, che il giornalista sangiovese ha vissuto come “apprendistato”, prima di occupare un posto fisso nella tribuna stampa dello stadio pitagorico e la Press Area, in questa stagione con il Crotone dei fratelli Vrenna impegnati in Serie A. Un'avventura importante per i colori rossoblù e per il giornalista sangiovese, che con il sorriso di sempre lavora all'*Ezio Scida*, con la consapevolezza di aver realizzato un sogno! ■

Brevi

Tragedia sul lavoro

Tragedia sul lavoro in località “Pardice” a ridosso dell'ex SS 108/bis che porta a Savelli. Un operaio impegnato in un lavoro elettrico per conto di una società che esegue lavori su incarico dell'Enel, è precipitato da una ventina di metri da un traliccio ed è morto sul colpo. Si chiamava **Mario Armentano**, 35 anni, coniugato e padre di due figli, originario di Laino Borgo. Sul posto si sono portati i carabinieri e gli operatori del 118 in servizio presso il nostro ospedale, ma non c'è stato nulla da fare. “Una tragedia che ha scosso la nostra comunità; – ha detto il sindaco Belcastro – sono addolorato. Non avrei mai voluto vedere, a distanza di qualche mese dalla tragedia di Lorica, di nuovo un giovane morire per il lavoro. Il mio pensiero affettuoso come uomo e come padre va alla moglie e in particolare ai suoi bambini”. La magistratura ha disposto un'inchiesta sulle cause dell'incidente. ■

A fine marzo partono i corsi per volontari ospedalieri

L'A.V.O. (Associazione Volontari Ospedalieri) comunica che nell'ultima settimana di marzo saranno avviati i nuovi corsi di formazione per aspiranti volontari presso il nostro ospedale. I corsi sono gratuiti e hanno una durata di dieci lezioni di un'ora ciascuna per due giorni la settimana. Per maggiori informazioni telefonare ai numeri 320.6733036 - 320.6342641, oppure cliccare: avo.sangio-vanni@libero.it ■

Svolto il Congresso Auser

A metà febbraio si è svolto il 2° congresso del circolo Auser di San Giovanni in Fiore. Erano presenti, oltre ai soci, i rappresentanti delle Associazioni Adifa, Legambiente e Aism. Dopo la relazione del presidente uscente **Peppino Oliverio** si è svolto un proficuo ed intenso dibattito su molte tematiche riguardanti le attività del circolo Auser e sulle difficoltà che il volontariato riscontra nel nostro territorio. Infine dopo le conclusioni del presidente dell'Auser territoriale di Cosenza **Luigi Ferraro** si è proceduto alla elezione delle cariche sociali. Presidente è stato riconfermato Peppino Oliverio, mentre alla carica di vice presidente è stato eletto **Domenico Spadafora**. Il comitato direttivo risulta composto da: **Simona De Simone**, **Ilenia Lopez**, **Franco Loria**, **Peppino Oliverio**, **Tommaso Oliverio**, **Domenico Spadafora** e **Antonella Tiano**. Nel collegio dei sindaci sono stati eletti: **Paola Barberio**, **Maria Bonasso** e **Giuseppe Mancina**. ■

Nuovo scuolabus

Nell'ambito del Piano del diritto allo studio 2016, con decreto dirigenziale del 7 febbraio scorso, l'assessore regionale all'Istruzione **Federica Roccisano**, ha concesso all'Amministrazione comunale un contributo finanziario di 50.000 euro per l'acquisto di uno scuolabus da mettere al servizio degli scolari che abitano in luoghi distanti dai plessi scolastici. Ne ha dato notizia al sindaco Belcastro direttamente l'assessore Roccisano. ■

Nuovo direttore alla BNL

Nuovo direttore all'agenzia della Banca nazionale del lavoro di San Giovanni in Fiore. È il dott. **Andrea Mazzei** proveniente dalla filiale di Crotone. La BNL, oltre a gestire i servizi prettamente bancari, svolge anche le funzioni di tesoreria di importanti enti locali, come Asp e Comune. ■

E' il caso del prof. Paolo De Marco che abita alla Filippa

Lasciamo in pace le persone sole!

E' quanto chiede l'on. Paolo Parentela al Ministro degli interni

Il deputato del M5s, **Paolo Parentela** ha sollevato in parlamento una scabrosa situazione che riguarda un nostro concittadino, il prof. **Paolo De Marco**, rientrato definitivamente nel nostro paese dal Canada dove aveva insegnato economia politica presso una nota università, il quale sarebbe continuamente vittima di intimidazioni, violazione continua del proprio domicilio e scherzi di cattivo gusto, episodi che turbano il sonno di questo docente in pensione. L'on. Parentela chiede delucidazioni al ministro degli interni, ma sollecita soprattutto una adeguata azione di polizia al fine di rendere tranquillo il soggiorno di questo studioso nel



proprio alloggio al rione Filippa. L'abitazione del prof. De Marco è stata dotata di un impianto di

videosorveglianza e della rocambolesca situazione sono state informate le Forze dell'Ordine del grosso centro silano, con una circostanziata denuncia da parte dell'interessato. Intanto il rappresentante del governo presente nell'aula di Montecitorio si è riservato di rispondere all'interrogazione del deputato pentastellato, appena raccolti gli elementi forniti dagli organi di polizia. Il prof. Paolo De Marco è persona ben voluta nel nostro paese dove è ritenuto l'ideologo politico del Movimento degli “Invisibili”, cioè quel gruppo di giovani disoccupati del luogo che in più occasioni ha manifestato davanti al Municipio per chiedere lavoro. ■

Foto del mese

L'Arvo ghiacciato

La foto del mese è dedicata al lago Arvo, il bacino di Lorica che si è presentato agli occhi dei curiosi come un'immensa tavolozza interamente colorata di bianco, per il ghiaccio che si era formato in superficie nel corso delle notti fredde di questo bizzarro inverno silano. Uno spettacolo mozzafiato! ■



Le "tormentate" vicende delle spoglie mortali di Gioacchino da Fiore

di Giovanni Greco



Alla fine dell'autunno 1201 l'abate *Gioacchino* lasciò il monastero di Fiore Vetere per andare a controllare da vicino i lavori di costruzione della chiesa e della casa monastica di San Martino di Giove a Canale a Pietrafitta. L'attraversamento dell'altopiano, le precarie condizioni di salute e l'età gli furono fatali. Cadde gravemente malato e il sabato del 30 marzo 1202 morì. Fu sepolto nella chiesetta della grangia presilana e vi rimase fino al 1226, quando la sua salma fu solennemente traslata nel nuovo archicenobio, fatto costruire dall'abate successore *Matteo*, e collocata «in un cenotafio apparecchiato nella cappella della Beata Vergine Maria dinanzi all'entrata della sagrestia». Nel 1249 fu effettuata una ricognizione delle spoglie mortali del santo Abate. Dopo averne destinato una minima parte come reliquie agli altri monasteri fiorenti, quanto rimase fu poi ricomposto nel sarcofago e chiuso con un coperchio di pietra con sopra scolpita la sua «vera immagine», per come riprodotta dal monaco e priore cistercense *Giacomo Greco* di Scigliano all'interno dell'opera *Cronologia dell'Abate Gioacchino e dell'Ordine Florense*, stampata a Cosenza nel 1612. La tomba di Gioacchino era oggetto di molta venerazione. L'intercessione del santo Abate era particolarmente chiesta per scongiurare flagelli come epidemie, mortalità infantile, lunghi inverni con freddi intensi, piogge abbondanti, cattivi raccolti, carestie, che in quel periodo erano piuttosto frequenti. Era pure praticato qualche rito propiziatorio come il grattare «con ferri» la pietra del sepolcro e usarla come antidoto contro le infermità, tanto che *Emanuele Pelusio*, abate del monastero dal 1633 al 1658, fece proteggere la tomba con una «copertura di tavole dipinte». I problemi sorsero qualche decennio dopo. Nel maggio del 1680 l'arcivescovo di Cosenza *Gennaro Sanfelice*, in visita pastorale a San Giovanni in Fiore, rimase sorpreso nel vedere che, contravvenendo ai deliberati del Concilio di Trento, venivano praticate verso Gioacchino alcune forme di culto, tenendo una lampada perennemente accesa

accanto al suo sepolcro e recitando in sua memoria antifone e preghiere, nonostante non fosse stato ufficialmente riconosciuto santo o beato. Sollecitato dal *Santo Uffizio dell'Inquisizione*, aprì un'inchiesta, che portò a conclusione il 18 gennaio 1681. Il cenotafio dovette allora essere rimosso, le ossa furono raccolte in «un'urna di pietra» e conservate nella nicchia posta sul lato sinistro dell'abside della stessa cappella dedicata alla Madonna, nella quale fu vietato o limitato l'accesso dei fedeli, e la lampada fu tolta. La notizia della rimozione della tomba sepolcrale del mistico esegeta e della cessazione del culto viene confermata da una *Breve memoria del venerabile monastero fiorense*, scritta poco meno di un secolo dopo dall'abate claustrale *Gioacchino Carelli* e da una relazione redatta nel 1776 dall'arcivescovo di Cosenza *Gennaro Clemente Francone*. Ma il culto e la devozione del popolo, che continuava a venerare e a invocare Gioacchino come *beato*, non dovettero cessare. Arrivato in paese negli anni '20 dell'Ottocento e profondamente adirato per quel culto non autorizzato, l'arcivescovo di Cosenza *Domenico Narni Mancinelli* ruppe con il pastorale la lampada votiva e ordinò la traslazione dei resti in un luogo non accessibile ai fedeli. Le ossa furono deposte in una cassa aperta e «conservate» senza molta cura e protezione in un armadio della sagrestia. Vi resteranno fino al 1874 quando un altro presule cosentino, *Camillo Sorgente*, colpito da «questa impietosa collocazione», diede disposizione che i resti mortali del santo monaco fossero raccolti in un cofanetto di ruvide tavolette di pino sigillate con numerosi chiodi di ferro, che fu interrato sotto il pavimento della chiesa, a sinistra entrando, in prossimità del primo dei pilastri dell'interno barocco. A ricordo vi fu posta una lapide rettangolare bianca con questa iscrizione: «*Qui giacciono le ossa del Calabrese Abate Gioacchino di spirito profetico*

dotato». A mezzogiorno del 4 settembre del 1931, al termine dei primi lavori di restauro della chiesa abbaziale, la cassetta contenente le ossa di Gioacchino è stata dissotterrata e aperta. Dopo un'accurata descrizione del contenuto effettuata dal notaio *Bernardo Barberio* alla presenza del podestà *Alberto Caputi*, del Soprintendente *Edoardo Galli*, del parroco della chiesa matrice *Bernardo Loria* e di alcuni testimoni, fu presa la decisione di conservare i resti mortali dell'Abate di Fiore, raccolti in una teca di zinco sigillata, nella pace e nel silenzio della ripulita cripta, ponendoli nel loculo o arcosolio esistente sulla parete di sinistra, che fu chiuso a protezione con un pesante sportello in ferro munito di una lastra di cristallo. Nel 1972, dopo l'avvio di un'altra lunga fase di restauro, l'urna è stata traslata nella chiesa matrice. Nel 1989 le reliquie del santo monaco, sistemate in artistica urna dorata, realizzata dall'orafo fiorense *Giovan Battista Spadafora*, accompagnate in processione solenne, hanno fatto di nuovo ritorno nell'arcosolio della cripta. Nel 1998, munite dell'autorizzazione diocesana, sono state portate a Pisa per essere sottoposte ad un'attenta e accurata ricognizione scientifica da parte di una *équipe* di paleopatologi dell'università di quella città. Ricomposti per disposizione dell'arcivescovo di Cosenza *Giuseppe Agostino* in un simulacro rivestito di paramenti sacro-monacali dentro una preziosa urna di bronzo, all'ora del vespro di giovedì 4 luglio 2002, i resti mortali del fondatore dei Florenti hanno trovato degna collocazione nella cappella di sinistra della chiesa abbaziale. Nel giugno 2013, poiché nell'abside della cappella è stato innalzato un altare dedicato al SS. Sacramento, l'urna è stata spostata nella dirimpettaia cappella di destra, dove le spoglie del mistico Abate, dopo la traslazione da Pietrafitta, avevano riposato per secoli. ■



Un referendum per facilitare la naturalizzazione per i giovani stranieri

Si, al passaporto rosso crociato

A beneficiarne almeno settecento giovani di origine sangiovese

Si degli svizzeri alla naturalizzazione facilitata per i giovani stranieri di terza generazione. Chiamati alle urne, gli elettori elvetici hanno approvato con il 60,4 % dei voti a favore, una modifica costituzionale che consenta ai nipoti di immigrati sotto i 25 anni di affrontare meno ostacoli per ottenere il passaporto rosso crociato. Sconfitta dunque per la destra nazionalista. Il risultato era atteso, in modo particolare, dalla comunità italiana. Sono almeno 25mila gli immigrati di terza generazione, in una popolazione di 8 milioni di persone. Circa il 60% di loro è italiano, cioè 15mila. Il resto è costituito da turchi e individui provenienti dai Balcani. Ad opporsi alla loro naturalizzazione era stato l'Svp (*Schweizerische Volkspartei*), un partito spesso accusato di islamofobia e timoroso che una vittoria dei 'Si' potrebbe causare la "perdita dei valori svizzeri". Il 'SI' ha vinto in otto cantoni compresi quelli con città come Ginevra, Zurigo e Basilea. A beneficiarne saranno almeno settecento giovani di origine sangiovese. La notizia, a sfoglio avvenuto delle schede, è stata accolta con soddisfazione da parte della vasta comunità italiana residente in Svizzera. ■ (Ansa)



Presso l'Unità operativa di Nefrologia e Dialisi del nostro Ospedale

Viva la buona sanità!

Medici e personale tutto s'impegnano a rendere meno drammatica la vita degli ammalati

Al fronte di storie di Amalasmità che purtroppo quotidianamente si leggono sui giornali o si ascoltano in televisione, chi scrive vuole raccontare una storia di buona sanità sul nostro territorio, per esprimere tutta la propria gratitudine all'Unità operativa di Nefrologia e Dialisi in forza presso l'ospedale di San Giovanni in Fiore. Con la certezza di esprimere anche il pensiero dei miei "colleghi d'avventura", in queste poche parole intendo esprimere il mio più sentito ringraziamento a coloro che mi aiutano e mi sostengono, in qualità di paziente emodializzato, pertanto intendo rappresentare quanto segue. Da circa tre anni sono affetto da insufficienza renale cronica terminale e mi devo sottoporre tre volte alla settimana e per tutto l'anno a una terapia emodialitica. Naturalmente ho avuto un cambiamento radicale della mia vita, perché è difficile pensare che dipendi da una macchina e non saresti riuscito a superare questi momenti quotidiani di difficoltà se non fossi stato supportato da un'équipe di eccellenza, per questo ringrazio a gran voce, la professionalità, la dedizione e la sensibilità del dott. *Antonio Nicoletti*, del dott. *Francesco Zingone*, del personale infermieristico e parasanitario (Oss). Queste persone hanno assicurato in tutti questi anni una assistenza di primissimo livello, un ausilio ed una collaborazione commovente, in assenza delle quali oggi non sarei qui a scrivere e soprattutto a ringraziare l'intero reparto. Ancora, mi preme sottolineare anche il ruolo della Croce Verde di San Giovanni in Fiore nella persona del suo presidente dott. *Giovanni Tricarico* che garantisce trecentosessanta giorni all'anno il trasporto presso l'ospedale e il successivo ritorno presso le abitazioni, con pari dedizione e umanità a quella dell'ospedale. Attraverso la Croce Verde vedo una gioventù sangiovese piena di sani principi e di eccellenti valori. Non vi nascondo che questi bravi ragazzi la mattina vengono a casa e prendendomi sotto braccio mi fanno accomodare in macchina e quando finisco il trattamento mi aiutano a rivestire e con garbo mi riportano a casa. Senza mezze parole, voglio dire che è solo merito di tutti questi piccoli grandi uomini e donne, che quotidianamente mi assistono nel trattamento che seguo, se posso ancora vedere la mia famiglia e tutti i miei cari. Pertanto, ringrazio tutti Voi per quel che fate e spero che giunga a tutti l'importanza e la grandezza del vostro lavoro. ■



Vincenzo Lamanna

La "Ryanair" ha manifestato la volontà di riprendere i voli da e per Crotone

Riapre l'aeroporto Sant'Anna

Pronta una campagna di marketing per promuovere il brand "Costa Ionica"

Redazionale



On. Mario Oliverio

Asseguito del recente incontro che il presidente della Regione **Mario Oliverio** ha avuto, a Dublino, con i vertici di "Ryanair", la stessa Compagnia ha fatto pervenire una nota in cui manifesta la volontà di riprendere i voli verso l'aeroporto di Crotone. "Il nostro incontro di Dublino - ha scritto mister O'Brien, di-



Aeroporto di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto

rettore Commerciale e numero due della Compagnia - è stato costruttivo e siamo ottimisti di poter trovare il mezzo per incrementare il traffico e la crescita del turismo verso la Calabria già a partire dalla prossima stagione turistica, mentre per il 2018 abbiamo in programma un lavoro di marketing associato per promuovere l'intera Regione sotto il brand di "Costa ionica" per aggredire

importanti mercati turistici a favore dell'area ionica". Dal canto suo, il presidente Oliverio si ritiene soddisfatto dell'immediata risposta dei vertici di "Ryanair" e ha ribadito tutto il suo impegno a far sì che lo scalo crotone sia pronto a ricevere questi flussi turistici, già da questa stagione, rimuovendo le criticità che, al momento, non consentono la riapertura dello scalo. ■

Negli anni Venti del secolo scorso il boom degli arrivi

Da Paese di accoglienza a Paese di emigranti

Poi negli anni Cinquanta le partenze dei sangiovesi per l'estero

di Saverio Basile



Panorama rione Costa

Negli anni Venti del secolo scorso San Giovanni in Fiore era ritenuto il Paese di accoglienza per eccellenza. La lavorazione nei boschi (con 32 segherie in esercizio) e poi l'inizio dei lavori per la costruzione dei laghi silani richiamarono nel nostro paese maestranze specializzate da tutta la regione, che si integrarono definitivamente nel contesto sociale del paese favorendo lo sviluppo socio-economico di una popolazione solitamente arroccata tra le sue montagne che rimaneva isolata per lunghi periodi dell'anno. Risalgono a quell'epoca il numero maggiore dei matrimoni "misti"

tra soggetti del luogo (maschi o femmine) e soggetti di provenienza "forestiera". Il paese che ha dato più "migranti" è stato **Serra San Bruno** con le famiglie Andreoli, Barillari, Figliuzzi, Guglielmelli, Sibio, Tripodi, Timpano e Zaffino ecc. che trovarono impiego nel settore boschivo: erano, infatti, eccellenti mannesi, segantini e carbonai. A seguire **Aprigliano** con le famiglie Cribari, Ciacco, che impiantarono segherie; da **Rossano** la famiglia Serra, un imprenditore boschivo che arrivò ad impiegare oltre 400 persone e quella dei Ciarlo; **Spezzano della Sila** che fornì piccoli imprenditori:

Bafaro, Campanaro, Arnone. Ancora da **Celico** i fratelli Belsito che impiantarono un mulino a cilindri e una fornace per la produzione di tegole e mattoni, successivamente Cairo, Falcone, Pantusa; **Soriano Calabro** con le famiglie Ciconte e Panucci e **Pizzo Calabro** con i "pizzitani" Caridà (almeno cinque famiglie apparentate fra di loro). Da **Mormanno** arrivò la famiglia Cantisani; da **Cinquefrondi**: la famiglia Simari; da **Petilia Policastro**: le famiglie Lazzaro, Rizza, Pellico e Cappa; da **Rocca-bernarda**: Mauro; da **Pietra-fitta**: Tarsitano; da **Savelli**: le famiglie Barbato e Levato; da **Castelsilano**: Maida, Tiano, Mirarchi, Oliverio; da **Caccuri**: Sciarrotta, da **Cerenzia**: Pugliese, da **Cariati**: le famiglie Parise, Cosentino e Branca; da **Cosenza** Palmieri, Astorino e Minicucci; da **Crotone**: Caputi, Criscuolo, Bianco (*Dolciera*) e Atteritano, da **Cutro**: Lorenzano. Poi negli anni Cinquanta iniziò il grande esodo dei sangiovesi verso i paesi dell'Europa Centrale (Francia, Belgio, Svizzera e Germania) e da quel periodo in poi il paese si trasformò radicalmente da paese di accoglienza in paese di emigranti. ■



A tavola: piaceri e salute

Yogurt

a cura di Katia Mancina*



Dopo un lungo e gelido inverno si è ormai pronti ed entusiasti ad accogliere il mese di marzo in cui le belle giornate ed il sole tornano a rallegrare la nostra quotidianità. Per farlo partiamo proprio dalla riorganizzazione dell'alimentazione quotidiana, prediligendo dei cibi che ci consentano di affrontare al meglio l'inizio della stagione della fioritura. Ecco perché nel paniere di "Piaceri e salute" scegliamo di porre un alimento disponibile ed utilissimo in ogni momento dell'anno ma particolarmente valido in questa stagione, lo yogurt. Si tratta di alimento dalle origini antichissime, basti pensare che viene citato già nella Bibbia e descritto minuziosamente da Aristotele, anche se la storia moderna e scientifica tende a dargli come datazione la fine dell'ottocento, quando un biologo francese riesce ad isolare il microrganismo "Lattobacillus Bulgaricus", responsabile del processo di fermentazione che consente la trasformazione del latte in yogurt. Le proprietà di questo semplice alimento sono veramente molteplici e tutte attribuibili proprio alla presenza dei fermenti lattici in esso contenuti, in particolare il "Lattobacillus Bulgaricus" e lo "Streptococcus Thermophilus". Lo yogurt rappresenta un alimento sano e completo con straordinarie proprietà in primis a carico dell'intestino, poiché capace di riequilibrare il suo funzionamento, favorendo il transito intestinale e riducendo il gonfiore addominale. Anche il sistema immunitario sembra giovare delle sue virtù, poiché la produzione delle cellule immunitarie avviene proprio grazie all'opera di tali microrganismi e determina benefici poi sulla salute del fegato, in caso di infiammazione gastrica e di allergie. Essendo lo yogurt ricco anche di altri elementi preziosi quali vitamine e sali minerali, in particolare il calcio, esso è particolarmente indicato per prevenire l'osteoporosi, o per combattere l'alitosi poiché riduce la produzione di acido solfidrico. Sul mercato si trovano oggi tantissime varietà di yogurt e spesso questo può indurci in confusione, ciò che va ricordato al momento dell'acquisto è quello di leggere attentamente le etichette alimentari, come si diceva, si tratta di un alimento semplice che non richiede tanti ingredienti, quelli principali sono, latte, fermenti lattici, quelli sopra citati ed eventualmente frutta, nient'altro. Non esiste poi un momento particolare della giornata in cui consumare questo alimento, molto dipende dal proprio stile di vita, sicuramente però al mattino e durante gli spuntini potrebbe essere utile poiché consentirebbe di consumare un prodotto che nutre senza appesantire, un alimento versatile da portare in tutta tranquillità anche sul posto di lavoro o a scuola. Lo yogurt può essere estremamente utile anche durante la gravidanza soprattutto per evitare ed alleviare situazioni problematiche che si possono presentare quali, la stitichezza, la fragilità dentale e non per ultima il mantenimento della linea. Uniche controindicazioni per la sua assunzione riguardano alcune categorie di persone, tra queste gli "intolleranti cronici" al lattosio poiché in alcuni soggetti anche piccolissime quantità di lattosio possono provocare danni seri. ■

*Nutrizionista

Foto del mese

Vergogna!



Così si presentava la mattina di sabato 25 febbraio l'area picnic del Parco della Pirainella. Dopo aver bivaccato la sera tardi un gruppo di persone, parecchio educate, ha ritenuto di dover lasciare apparecchiata la tavola con tutti i resti dell'abbuffata. E non è la prima volta. E a pensare che il cassonetto della spazzatura è posizionato a 10 metri di distanza. Vergogna! ■

Nasce il progetto per la produzione di biocombustibili

Da una collaborazione tra Liceo scientifico e Università della Calabria

Riciclati olio usato e biomasse e scarto



Gli studenti del Liceo scientifico, sezione Scienze applicate, in collaborazione con il dipartimento di Ingegneria informatica dell'Università della Calabria, hanno messo in atto un progetto per la produzione di biocombustibili da reflui e scarti. Referenti dell'iniziativa sono i professori **Rosa Berti**, per il Liceo e **Stefano Curcio**, per l'Unical. "Siamo impegnati a favorire e a sostenere la ricerca di possibili strategie per migliorare gli esiti delle prestazioni degli studenti nelle scienze, - ha spiegato la prof. Berti - con una attenzione particolare alle esperienze laboratoriali, come previsto e richiesto peraltro dalla riforma scolastica,

puntando ad un innalzamento complessivo delle competenze in rapporto agli standard europei". L'istituzione scolastica sangiovanese considera la collaborazione con l'Università della Calabria una modalità privilegiata per lo sviluppo di tali competenze e degli obiettivi formativi degli studenti e, a tale scopo, ha individuato nel dipartimento di Ingegneria Informatica, Modellistica, Elettronica e Sistemistica (DI-MES) - Unical, un partner ideale. Infatti, l'idea finora portata avanti dai due docenti è stata quella di far collaborare istituzione scolastica e università a iniziative di formazione e orientamento degli studenti, attraverso la progettazione e la re-

alizzazione di attività sperimentali presso i laboratori didattici universitari e scolastici su argomenti innovativi di biotecnologie, in modo da far entrare precocemente gli studenti in contatto con le frontiere della ricerca scientifica, traendo così dall'esperienza, un contributo significativo per la loro formazione scientifica. Le attività hanno portato al riciclaggio dell'olio di scarto, al riutilizzo di materiale biomasse e scarti che in laboratorio hanno consentito il raggiungimento di risultati abbastanza soddisfacenti sia per i docenti che per gli studenti. Nel corso degli esperimenti a livello universitario, è stato mostrato ai ragazzi come avviene la trasformazione, attraverso una reazione chimica tra olio e alcool e l'aiuto di un catalizzatore; si è parlato di enzimi (le lipasi) e di cromatografia, per misurare il biodiesel prodotto; infine sono stati mostrati i reattori utilizzati. Quest'anno il progetto continua con la raccolta sul territorio locale dell'olio usato e, portando l'università a scuola nel tentativo di avviare la sperimentazione presso il laboratorio scolastico del Liceo Scientifico di San Giovanni in Fiore. ■

La prima squadra fu organizzata da Franco Marra

La Pallavolo si gioca da trentacinque anni!

Ora la società è stata premiata dalla Fipav



Prima compagine Silana di pallavolo, edizione 1982

Nel nostro paese il gioco della pallavolo risale al 1982, quindi 35 anni fa, esattamente quando il prof. Franco Marra raccogliendo un po' di ragazzi della sua scuola, ha fondato la società di Pallavolo. "In quegli anni - sostengono in una lettera inviata al presidente della Volley Sgf e anche al nostro giornale - era

una di quelle poche cose che si potevano fare per crescere e diventare uomini con valori forti come l'amicizia, l'onestà e il rispetto verso il prossimo. Basti ricordare le posizioni occupate da quei ragazzi (ora padri di famiglia) nell'ambito della società civile sangiovanese o di altra città". Il fatto che in questi giorni - come riferito

dalla stampa - la Volley Sgf è stata premiata dalla Fipav per il suo venticinquesimo anno di attività, quei veterani di allora si aspettavano almeno una citazione di merito, per essere stati gli antesignani, a livello locale, di quella specialità di giocare a palla. "Invece - scrivono - ci sentiamo come derubati di dieci anni della nostra gioventù, certamente i più belli, quindi caro presidente, anche se per i 35 anni non ci sono premi, per noi 1982-2017 fa trentacinque anni di attività". E a corredo ci mandano due formazioni che pubblichiamo volentieri anche perché tra loro figurano diversi nostri affezionati lettori, per non parlare di **Giovanni Isabelli** che de *Il Corriere* è lo stampatore da oltre vent'anni. La lettera riporta i nomi di G. Congi, M. Barberio, L. De Marco, L. Trocino, A. Fazio, G. Isabelli, U. Vaccai, G. Belcastro, P. Marra, A. Barile, B. Marra, mister A. Gallo. ■

Addio a Cacao, juventino di ferro

Per Totonno, l'ultimo giro di campo

Antonio De Marco, detto Cacao ci ha lasciato volando in cielo sconfitto da una malattia che lo aveva preso di mira negli ultimi mesi. Un personaggio semplice, educato, scherzoso, ben voluto da tutti, tanto che a piangerne la dipartita ha partecipato l'intera popolazione. In vita aveva avuto due grandi amori: sua moglie Lina e la Juventus, che lo aveva fatto conoscere fuori dai confini regionali, a parte la Silana, la squadra che lo teneva impegnato tutti i giorni, ma soprattutto di domenica. Aveva cominciato da ragazzo a portarsi allo stadio la piccola incudine di calzolaio sulla quale inchiodare i tacchetti delle scarpe dei giocatori quando li perdevano in campo. Chiusa la bottega di ciabattino si era dedicato completamente alla manutenzione del rettangolo di gioco, curandone con meticolosità certosina l'erbetta sempre verde e rasata, tanto che il "Valentino Mazzola" era il più bel campo di calcio di tutta la Calabria. A portarlo in giro a spalle sul "suo" campo per l'ultima volta i giocatori della Silana con i mister, che negli ultimi dieci anni, si sono alternati alla guida dei biancocelesti. A rendergli onore sul campo anche gli atleti di tutte le associazioni sportive locali, con in testa il sindaco con tanto di fascia tricolore: "Cacao era un personaggio speciale, - ha detto - che ha contribuito ad elevare lo spirito sportivo della nostra gente". Nelle prime trentasei ore il video di Silatv è stato visto da 6.527 utenti, mentre la pagina facebook è stata cliccata da 14.612 persone. Addio juventino di ferro! ■





G.B. Spadafora®



Castelli e Cattedrali di Calabria

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)



(+39) 0984 99 39 68



Spadafora Gioielli

www.spadaforagioielli.it

